

Sequestra, lega e picchia la ex moglie La Procura indaga per tentato omicidio

Primi sviluppi sull'aggressione di Mozzate: l'indagato è in Rianimazione

La Procura di Como indaga anche per tentato omicidio dopo la drammatica aggressione di venerdì mattina a Mozzate.

Il fascicolo è a carico dell'uomo di 57 anni che, alle 6, ha fermato la ex moglie mentre si recava al lavoro, l'ha rinchiusa nel baule dell'auto, portata a casa a Mozzate, legata a una sedia, imbavagliata con del nastro adesivo e poi picchiata, ferendola a una tempia con un martello.

Il tutto, pare, per motivi di gelosia, legati a presunte relazioni della donna dopo la separazione dal marito.

L'uomo, proprio per questo avrebbe poi impugnato il cellulare della vittima, cercando messaggi o foto compromettenti che non avrebbe trovato. Solo in seguito, dopo almeno un'ora di incubo, l'ha ricompagnata nel punto in cui l'aveva sequestrata.

La donna è poi corsa dai carabinieri per raccontare quello che era avvenuto.

La Procura di Como ha iscritto il nome del 57enne sul registro degli indagati: oltre al tentato omicidio già annunciato, gli viene contestato anche il se-

I soccorsi

I vigili del fuoco e i carabinieri sul luogo dell'intervento. L'uomo, dopo aver liberato la ex moglie, ha incendiato l'auto che si trovava nel box, danneggiando anche un paio di appartamenti del condominio. Poi ha tentato di uccidersi pugnalandosi quattro volte al petto



questo di persona e il danneggiamento seguito da incendio.

L'uomo infatti, una volta tornato a casa dopo aver rilasciato la ex moglie, aveva parcheggiato l'auto nel box dandole fuoco. Le fiamme si erano sprigionate raggiungendo anche due appartamenti.

Il 57enne infine era rinchiuso e si era colpito al petto per quattro volte con un coltello da cucina.

A chiamare i soccorsi erano stati i vicini, preoccupati dal fumo che proveniva dai box del condominio.

Sul posto a Mozzate erano arrivati il 118 e anche i vigili del fuoco, oltre ovviamente ai carabinieri che nel frattempo erano stati avvisati dalla ex moglie di quanto era avvenuto. L'indagato, portato in ospedale a Varese, si trova ancora ricoverato nel reparto di riani-

mazione: la prognosi è riservata. L'indagine tuttavia è già partita, raccogliendo la testimonianza della vittima (sentita in caserma nel pomeriggio di venerdì) che nel frattempo era stata dimessa dall'ospedale con una prognosi di 10 giorni.

Da quanto è emerso, i due (lei è più giovane di una decina di anni) erano già separati da tempo.

M.Pv.

La sentenza del giudice di pace

«Comune troppo lento nelle notifiche»: annullate 66 multe nella Ztl



Uno dei varchi di accesso alla Ztl di Como

Sì, il cittadino aveva sbagliato, in quanto «perfettamente consapevole che il permesso di transito era di durata limitata». Data di scadenza che tra l'altro era ben visibile sul tagliando. Un errore, dunque, che «non è scusabile». Tuttavia, «questa valutazione è applicabile» solo ai primi transiti, quelli compresi nella prima settimana, mentre per tutti gli altri (ben 66 verbali di accesso alla zona a traffico limitato del centro città a Como) la responsabilità è della pubblica amministrazione

che non è stata in grado di avvisare in un tempo ragionevole il cittadino. È questa la decisione del giudice di pace in merito a un lungo elenco di ricorsi contro multe per l'accesso alla Ztl da parte di un residente che, con il permesso scaduto, aveva fatto accesso al centro storico dal valico di via Cinque Giornate. L'opposizione alle sanzioni emesse dalla Polizia Locale di Como era stata presentata dall'avvocato Massimo Di Marco. I fatti fanno riferimento al periodo compreso tra dicembre 2018 e il 24

gennaio 2019. Secondo il giudice, il fatto che il Comune di Como abbia notificato i primi verbali solo il 24 gennaio, non avrebbe consentito al cittadino di potersi mettere in regola con il rinnovo del permesso per la Ztl. Alimentando in questo modo «il suo prolungato errore». Motivo per cui tutti i verbali successivi a una settimana di tempo dalla contravvenzione (margine ritenuto congruo per la notifica), quantificati in 66, sono stati definitivamente annullati.

M.Pv.

Bulgorello di Cadorago La vittima fu freddata con modalità mafiose mentre giocava a carte all'esterno di un bar Omicidio Mancuso: domani si apre la Corte d'Assise

La 'ndrangheta torna protagonista in tribunale a Como. Domani mattina, di fronte alla Corte d'Assise, inizierà il processo per l'omicidio di Franco Mancuso, avvenuto in un bar a Bulgorello di Cadorago, il bar Arcobaleno, alle 17.30 dell'8 agosto 2008, poco meno di 11 anni fa. Due gli imputati, che non hanno scelto riti alternativi dopo la richiesta di giudizio immediato avanzata dalla procuratrice della Dda di Milano, Sara Ombrà. La stessa che solo qualche mese fa aveva guidato il processo - sempre a Como - sulle presenze malavitose attorno ai locali di piazza Garibaldi a Cantù.

In aula ci saranno, sul banco degli imputati, Bartolomeo Iaconis, nato a Giffone (Reggio Calabria) 60 anni fa, ritenuto essere dall'accusa un componente del Locale di Fino Moanasco, e Luciano Rullo, nato a Como, 51 anni. Sarebbero loro rispettivamente il mandante e l'esecutore materiale del delitto. Una vera e propria esecuzione che, secondo la Dda, avvenne per ritorsione al termine delle liti tra la vittima e Iaconis, in particolare - pare - dopo una offesa avvenuta in pubblico. Franco Mancuso, padre di tre figli, che era residente con la famiglia a Caslino al Piano, era stato ucciso in pieno giorno

mentre era seduto al tavolino del bar Arcobaleno e stava giocando a carte con alcuni amici. Una esecuzione, con modalità tipiche di un agguato mafioso, che aveva sconvolto la comunità locale. Le indagini del reparto anticrimine di Milano, basate anche sulle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, avevano permesso - dieci anni dopo un delitto che pareva irrisolto - di individuare il mandante e l'esecutore e di accertare il movente del delitto.

L'aula della Corte d'Assise sarà controllata da un apposito servizio d'ordine messo a punto dai carabinieri.

M.Pv.

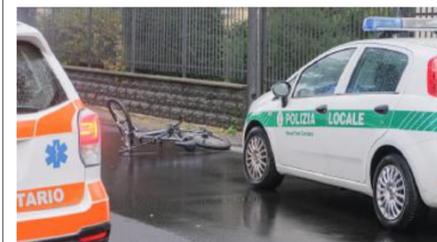


Il tavolino dove era seduta la vittima

PANORAMA

GUANZATE

Incidente in bici: ferito 13enne



Paura ieri pomeriggio per un 13enne che era in sella alla sua bici. Stava rincasando dopo la fine della scuola quanto è stato vittima di un incidente con un'auto. I soccorsi sono stati allertati con il codice rosso. Poi la situazione è migliorata. Lo schianto in via Madonna a Guanzate.

ANZIANO DA SOLO DI NOTTE

Attende il bus alle 3: soccorso

Solo in un'area di servizio sulla Canturina, in piena notte. Gli agenti della polizia di Como hanno soccorso un anziano che ha spiegato di aspettare il bus per una gita organizzata dai pensionati. La partenza però era fissata per le 8 del mattino e l'anziano era già nel piazzale alle 3 di notte. Gli agenti lo hanno portato in Questura perché potesse riscaldarsi e hanno anche avvisato il figlio.

IERI POMERIGGIO

Muro crolla sulla Garibaldina



Intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali ieri pomeriggio al confine tra i territori di San Fermo e Cavallasca (foto Nassa) per il cedimento di un muro di contenimento lungo la Garibaldina. Terra e massi, probabilmente a causa delle abbondanti piogge, si sono riversati sulla strada senza coinvolgere fortunatamente le auto in transito. Istituito il senso unico alternato per la circolazione anche nella giornata odierna in attesa delle valutazioni dei tecnici per stabilire a chi compete l'intervento di ripristino.

LA SENTENZA

Hostess discriminata dall'Inps

Hostess in maternità pagate meno rispetto al dovuto. È quanto certificato dal Tribunale di Como che ha riconosciuto «il comportamento discriminatorio» dell'Inps nei confronti di un'assistente di volo che durante la maternità ha ricevuto importi più bassi rispetto a quelli dovuti a causa di un'errata interpretazione sulle norme per l'assegno di maternità. Il Tribunale ha accolto la tesi dell'Associazione Nazionale Professionale Assistenti di Volo, difesa dai legali dello studio Martucci&Associati. «Questa decisione - sottolineano - è a vantaggio delle 70 donne che sono in una situazione analoga. È stata restituita pari dignità alle mamme hostess».

Sono Mancati

Dante Ballabio Brenna, Enrico Dell'Oca Como, Pietro Foddai Como, Albino Perlini Albate, Vanda Roncoroni Fino Moanasco, Liliana Volontè Cernobbio, Sergio Zardo Guanzate